

All'Asl 44 nuove assunzioni per far decollare l'ospedale

Sindacati soddisfatti
«Superato lo scoglio
del blocco
del turn-over»

FRANCESCA FOSSATI
BIELLA

I sindacati Cgil, Cisl e Uil sono usciti soddisfatti dalla riunione di ieri con il direttore generale dell'Asl Gianfranco Zulian: la buona notizia è che l'Azienda sanitaria assumerà 44 dipendenti, cioè altre 19 persone oltre alle 25 concesse dalla Regione con la deroga al blocco del turn over per rinforzare i reparti in vista dell'apertura del nuovo ospedale ad ottobre. «Sarà così possibile coprire tutto il turn over previsto per il 2014, cioè sostituire tutto il personale che per diverse ragioni, dalla pensione alla mobilità, lascerà l'azienda - dice Cristina Martinier Bot della Cgil -. Siamo soddisfatti perché si tratta di un cambio di passo dell'Asl». Da tempo i sindacati segnalano all'Asl la carenza di personale in diversi reparti. Da parte sua l'Asl ne era al corrente ma doveva fare i conti con la Regione che ha imposto di sostituire solo il 50% del personale che se ne va. Sono 19 le persone che saranno sostituite: 10 infermieri, 6 operatori sociosanitari (oss), un tecnico di laborato-



Boccata d'ossigeno

Grazie alle nuove assunzioni l'ospedale dovrebbe trovarsi preparato alla sfida del trasloco

rio, un tecnico di radiologia e un'ostetrica. «Abbiamo cercato di usare tutte le interpretazioni della norma che ci consentono di assumere 19 persone, qualcosa in più del 50% - dice Zulian -, alle quali si aggiungono le 25 assunzioni approvate dalla Regione e ottenendo quindi che questo numero non fosse comprensivo del turn over consentito ma in più». I 25 sono 10 medici, un dirigente per la farmacia ospedaliera, altri 7 infermieri, 2 tecnici di laboratorio biomedico, 3 ostetriche e 2 tecnici di radiologia. «Siccome per la procedura per assumere ci vorranno 2 o 3 mesi - aggiunge

10
Medici
Saranno assunti fra gli altri anche 7 infermieri 2 tecnici di laboratorio e 3 ostetriche

Martinier -, abbiamo ribadito l'urgenza di accelerare prima dell'estate l'assunzione degli oss di supporto al Pronto soccorso dove la situazione è critica perché c'è un solo operatore per turno». Zulian pensa ci siano i margini per farlo: «Di certo non lasceremo in difficoltà il Pronto». Sulla riduzione dei posti letto nei reparti di Chirurgia generale e Ortopedia (da 28 a 20 in entrambi i reparti) Zulian ha confermato che si tratta di una soluzione temporanea per l'estate (periodo in cui il numero di operazioni programmate è minore) e che da ottobre tutto tornerà come prima.

“Il super assessore sarà una donna”

Anche se è tornata in bilico la candidatura di Elisa Rosso il presidente ha fatto una scelta di genere

ALESSANDRO MONDO

Ultimi fuochi in vista della definizione della giunta-Chiamparino, oggetto di partite su tavoli diversi.

L'assessore fantasma

Tra le caselle ancora in forse, una delle più rilevanti riguarda il super-assessorato all'Innovazione e ai Fondi europei attribuito nei giorni scorsi a varie personalità (da Davide Canavesio a Paolo Bertolino) e tuttora avvolto dalla nebbia. Una nebbia che ieri si è addensata sull'ultimo nome emerso - quello di Elisa Rosso, un tecnico, già direttore di Torino Internazionale - considerata a seconda dei «rumors» «stabile», in discesa o addirittura fuori dai giochi: nel senso che non si sarebbero verificate le condizioni. Ieri è tornata alla ribalta la candidatura di Nevio Di Giusto, ad e direttore generale del Centro Ricerche Fiat. Plausibile quella di Carla Ferrari, consigliere di Intesa Sanpaolo.

Partita in rosa

A suscitare domande, più che le indiscrezioni, sono state le dichiarazioni del presidente. «Sto cercando una personalità di spicco per le Attività produttive», ha detto alle agenzie. È lo stesso Chiamparino che al telefono si mantiene sul vago: «La Rosso? Uno dei nomi che sono circolati. Chi occuperà quell'assessorato dovrà comunque essere una donna,



Cultura

Antonella Parigi, direttore del Circolo dei Lettori, sembra un punto fermo per Chiamparino che vuole premiare il suo lavoro di promozione

la rappresentanza femminile dev'essere almeno di quattro persone». Un'esponente di Confindustria, o delle Pmi? «Penso a una donna che non sia espressione di gruppi professionali o di associazioni di categoria». Quanto basta per giustificare un punto interrogativo nella casella del quarto soggetto femminile della squadra con Antonella Parigi (Cultura e Turismo), Monica Cerutti (Giovani e Sport, Pari opportunità) e Gianna Pentenero (vicepresidente, Lavoro e Formazione).



REPORTERS

Lavoro e Istruzione

Gianna Pentenero è in pole per la vicepresidenza della giunta, ma i suoi punti di forza saranno Istruzione, Formazione e, forse, Lavoro

Saitta sotto attacco

Sul nome della Pentenero, e di Antonio Saitta, si gioca un'altra partita: tra Chiamparino e il Pd, e

Il presidente rilancia:

«Per me e i Moderati

sono in giunta, sta al Pd trattare con loro»

dentro il Pd medesimo. «Saitta alla Sanità? Dovrebbe essere abbastanza sicuro - ha chiosato il presidente -. Se poi il Pd mi dice che

non va bene...». I civatiani e i cuperliani non se lo fanno ripetere: propongono Pentenero alla Sanità. Quanto al Lavoro e alla Formazione professionale, i primi rilanciano Fabio Malagnino e Ilda Curti, i secondi Carlo Chiama. Peccato che Pentenero non voglia saperne: «Qualcuno non ha capito che il congresso è finito».

Tensioni con i Moderati

Un terzo fronte riguarda l'assessorato alla Casa e all'Urbanistica. I democratici - nello specifico i renziani subalpini, assenti dall'organigram-

Un poker di signore per Chiamparino



Giovani, Sport

Monica Cerutti è il nome sui cui si è raggiunto l'accordo Sel e Chiamparino dovrebbe occuparsi di giovani e di sport



Attività produttive

Chiamparino giura che sarà una donna. Chi non gli chiede punta su Nevio Di Giusto del Centro Ricerche Fiat. Ma Bertolino scalpita

11
assessori

Salvo colpi di scena, sono quelli che comporranno la nuova giunta guidata da Sergio Chiamparino

3

ma della giunta, lo rivendicano per Mauro Laus. Chiamparino vuole assegnarlo ai Moderati, decisi a non rinunciarci: «Per me la giunta è impostata con Sel e i Moderati dentro. Se il Pd si sente sottorappresentato, trovi una soluzione». Parole tutt'altro che apprezzate in via Masserano. «La composizione della giunta dev'essere frutto di un percorso condiviso, anche dal presidente, e non può essere rimessa ai rapporti bilaterali tra partiti», taglia corto Davide Gariglio, il segretario regionale Oggi, in direzione regionale, ne vedremo delle belle.

In coma fin da bambina per colpa del vaccino “Risarcita” 26 anni dopo

La Cassazione mette fine alla vicenda, la Regione dovrà pagare due milioni alla famiglia della vittima

IL PUNTO

VACCINI IN PIEMONTE
Il 97 per cento dei neonati è stato sottoposto all'esavalente e il 92 per cento dei bimbi di 15 mesi a quello per morbillo

SE ALESSANDRA Martinelli, 31 anni, di Bardonecchia, è rinchiusa nella prigione del coma vegetativo da 26 anni, la colpa è del vaccino anti difterite e anti tetano che le fu iniettato quando aveva 5 anni, ed era una bambina normale e in salute. Non ci sono più dubbi e la Cassazione il 15 maggio ha confermato la sentenza che nel luglio 2012 fece notizia per un risarcimento record da un milione e 800 mila euro per il danno provocato. Sarebbe bastato somministrarle del cortisone per evitare la terribile reazione al vaccino. «Nonostante le pressanti richieste di intervento della madre alla guardia medica di Susa e al medico di base appena sorti i primi

sintomi, il caso fu trattato in modo sbrigativo, come se si trattasse di una semplice convulsione da febbre». Ad oggi, tra interessi maturati, per

ripagare il danno di quella tragedia si è arrivati alla cifra di 1.940 mila euro. Ma nessuno, né l'Asl né la Regione, ha ancora pagato quanto dovuto ad

Alessandra Martinelli e alla madre Antonella Scarpanti per la sofferenza patita. Il direttore dell'Asl competente per la gestione liquidatoria dell'ex Usl 36 (poi Asl To5 e ora To3) non ha ancora provveduto

ad eseguire il bonifico. La Regione Piemonte si è premunita di fare tutti i ricorsi necessari per cercare di ribaltare la decisione dei giudici. E anche ora che sono stati passati tutti i gradi di giudizio, nessuno ha contatto la famiglia o gli avvocati dello studio Ambrosio e Commodo per chiedere un numero di conto corrente su cui versare il denaro. «Noi non vogliamo fare una battaglia contro i vaccini — ha spiegato l'avvocato Renato Ambrosio — ma speriamo di non dover fare altre battaglie giudiziarie: sono troppi anni che questa famiglia aspetta il risarcimento, e questo rappresenta già una sconfitta».

(s. mart)





REPORTERS

Esterni
Sono i componenti della giunta che il presidente ha facoltà di designare fuori dai partiti

2

agli alleati

Chiamparino vuole riconoscere un assessorato a Sel e uno ai Moderati, non a Scelta civica

Pinocchio

In Consiglio comunale Maurizio Marrone (foto) è uno dei più fieri oppositori di Piero Fassino

Proclamazione

Verifiche finite

Oggi il via libera



■ Regione: conto alla rovescia per la proclamazione di Sergio Chiamparino, il nuovo presidente, e per i consiglieri eletti a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale. Ieri la Corte d'Appello di Torino ha ultimato le minuziose verifiche sulla regolarità dei conteggi elettorali e ha redatto il verbale che certifica la proclamazione degli eletti. Oggi le carte saranno inviate in piazza Castello, sede della giunta regionale, ufficializzando a tutti gli effetti il risultato del voto. Un passaggio atteso da Chiamparino, preoccupato dalle prossime scadenze e desideroso di mettersi al lavoro senza perdere altro tempo.

Prima grana legale in Consiglio

“Marrone non poteva candidarsi”

Eletto in Fratelli d'Italia, si è dimesso tardi da un ente regionale

Fuori uno, ancor prima di cominciare. Il Consiglio regionale chiuso con un anno di anticipo dai tribunali perché qualcuno era entrato sull'onda di un pacco di firme false, rischia di aprirsi con una nuova battaglia legale, stavolta sui requisiti dei nuovi eletti. Premessa: qui non ci sono reati né furbate, solo un errore. Che, tuttavia, probabilmente costerà caro a Maurizio Marrone, eletto per Fratelli d'Italia dopo un corpo a corpo a suon di preferenze con l'ex sodale - e poi rivale - Roberto Ravello, assessore all'Ambiente nella giunta Cota.

Dimissioni in ritardo

Marrone l'ha spuntata con i suoi 3056 voti (Ravello si è fermato a 2663), ma rischia di pa-

IL RIVALE

Se fosse escluso largo a Ravello, battuto a suon di preferenze

gare le conseguenze di quella legge - sacrosanta - che disciplina le cause di ineleggibilità. Una di queste prevede che non possa candidarsi chi è amministratore o dipendente «di istituto, consorzio o azienda dipendente rispettivamente dalla regione, provincia o comune». In sostanza, chi fa parte di qualche ente d'amministrazione di ente o società della Regione non può diventare

consigliere regionale. Sarebbe proprio il caso di Marrone, il quale è nel cda dell'Ires, l'istituto per le ricerche economiche e sociali. Il capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune avrebbe dovuto dimettersi prima di accettare la candidatura, cioè prima del 26 aprile, giorno in cui sono state depositate in tribunale le liste dei vari partiti. Marrone, invece, ha formalizzato il suo addio solo il 27 mag-

gio, addirittura dopo le elezioni. A dire il vero la sua lettera è datata 20 aprile, ma è stata protocollata (cioè timbrata e registrata dall'Ires) solo il 27 maggio. Ovviamente, è il timbro a fare fede. La questione è stata sollevata in seno al cda dell'Ires da alcuni membri, in particolare dal professor Massimo Cavino, giurista che insegna all'Università del Piemonte Orientale. Del resto, Marro-

ne non è l'unico membro dell'ente a essersi candidato alle regionali: c'era pure Alessandro Benvenuto della Lega Nord, il quale però ha provveduto per tempo, e il 27 marzo, cioè due mesi prima del voto, aveva già lasciato l'Istituto. **Consiglio sciolto** Marrone non sembra preoccupato: «È tutto in regola. Le dimissioni erano un rafforzativo,

ma io ero già stato escluso dal cda dell'Ires a gennaio». A fine gennaio, in realtà, Ires ha deciso di avviare l'iter per la decadenza dal cda di Marrone, il quale non si era presentato a tre sedute consecutive senza giustificare l'assenza. Così prevede la legge. La procedura però è più complessa: era il Consiglio regionale a dover votare l'atto di decadenza di Marrone, su proposta dell'Ires. La proposta è arrivata,

ma non è mai approdata nell'aula di Palazzo Lascaris, nel frattempo sciolta dal Tar e dal Consiglio di Stato. Dunque nessuno ha mai votato l'esclusione di Marrone. Che, a questo punto, prima di candidarsi, avrebbe dovuto dimettersi. Avendolo fatto in ritardo, è probabile che per questa ingenuità si sia giocato cinque anni da consigliere regionale. Ravello forse può stappare lo champagne.



Un mattone su Marrone: decadenza

Publicato Venerdì 06 Giugno 2014, ore 23,05

Il neo consigliere regionale di Fratelli d'Italia rischia lo scranno di Palazzo Lascaris. Non si sarebbe dimesso in tempo dal consiglio di amministrazione di Ires. Lui spiega: "Sono stato dichiarato decaduto già nel gennaio". Una procedura però non ratificata

Un mattone sulla testa di **Maurizio Marrone**. Sarebbe infatti a rischio lo scranno regionale conquistato dall'esponente dei **Fratelli d'Italia** alle recenti elezioni. Marrone non si sarebbe dimesso entro i tempi previsti dalle normative dalla carica di consigliere di amministrazione di **Ires**, l'istituto di ricerca della Regione, configurando quindi una condizione di ineleggibilità, visto che la legge 154 del 23 aprile 1981 impedisce l'elezione alla carica di consigliere regionale degli "amministratori e dirigenti di società per azioni con capitale maggioritario della Regione". La lettera di dimissioni, infatti, pur datata 20 aprile sarebbe stata protocollata in Ires solo il 27 maggio e lo stesso timbro postale, che comprova l'avvenuta spedizione, recherebbe la data del 24 maggio. Un ritardo che potrebbe costare caro al giovane consigliere comunale (siede pure in Sala Rossa), costringendo obtorto collo a rinunciare al seggio di Palazzo Lascaris. Diversamente si sono comportati gli altri due suoi colleghi - la moderata **Carla Chiapello** e il leghista **Alessandro Benvenuto** - che hanno lasciato per tempo il cda proprio in vista della candidatura alle Regionali.

La situazione è in verità abbastanza contorta poiché, come si legge nel verbale del cda dell'Ires, Marrone è decaduto dall'organismo dell'Ires lo scorso 29 gennaio, a seguito della sua assenza "senza giustificati motivi a tre sedute consecutive del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto (30 ottobre 2013, 19 dicembre 2013 e 29 gennaio 2014". Una decadenza che però non è mai stata ratificata dal Consiglio Regionale. Marrone si mostra sereno e forte di alcuni pareri legali ritiene che non sussistano le condizioni di decadenza. La parola ora alla giunta per le elezioni.

Domani l'avvicendamento

In tasca i nomi della giunta

DOPO mesi di corridoi semi deserti e attività pressoché nulla il Piemonte torna ad avere una "testa". È arrivato il giorno dell'insediamento: la proclamazione è confermata, e domani mattina Sergio Chiamparino entrerà ufficialmente nel "Palazzo del governatore" di piazza Castello. Una stretta di mano per il passaggio di consegne con Roberto Cota, ieri ancora impegnato nella campagna elettorale della Lega, e poi via per il primo impegno istituzionale da presidente del Piemonte: «Sarà una cerimonia breve. Subito dopo andrò alla festa dei carabinieri e poi si comincia immediatamente a lavorare, c'è molto da fare», annuncia. Tranne colpi di scena, martedì sarà il giorno della comunicazione ufficiale sui nomi che compongono la squadra di governo. Se oggi la segreteria del Pd non riuscirà a spostare qualche tessera del puzzle, il quadro è praticamente completato. I nomi sono quelli emersi via via nei giorni scorsi. La sanità è di Antonio Saitta, che avrà anche quel pezzo di welfare che rientra nelle spese sanitarie. La direttrice del Circolo dei Lettori Antonella Parigi avrà la cultura; l'ultima incognita per uno dei tre posti "esterni" è il nome di chi guiderà le attività produttive. In ogni caso una donna perché in caso contrario non sarebbero rispettate le quote rosa. Potrebbe essere Elisa Rosso, ma anche una sorpresa rivelata solo nelle ultime ore: «Questione di fuso orario per una risposta dall'America», scherza il presidente. Il bilancio, personale e patrimonio è di Aldo Reschigna di Verbania, Francesco Balocco di Cuneo avrà i trasporti. Gianna Pentenero, ancora in corsa anche per la vicepresidenza, avrà lavoro e formazione; Augusto Ferrari da Novara istruzione e il welfare sociale. Monica Cerutti di Sel guiderà sport e pari opportunità; Alberto Valmaggia (eletto nella lista Chiamparino) avrà montagna e ambiente; Giorgio Ferrero è da sempre saldissimo alla guida dell'agricoltura. Giovanni Maria Ferraris dei Moderati dovrebbe avere urbanistica e politiche abitative.

(s. str.)

L'ipotesi di Giunta

- Aldo **Reschigna** (Bilancio)
- Gianna **Pentenero** (Lavoro)
- Giorgio **Ferrero** (Agricoltura)
- Alberto **Valmaggia** (Ambiente)
- Monica **Cerutti** (Sport e Turismo)
- Antonella **Parigi** (Cultura)
- Antonio **Saitta** (Sanità)
- Elisa **Rosso** (Attività produttive)
- Augusto **Ferrari** (Istruzione)
- Francesco **Balocco** (Trasporti)
- Giovanni Maria **Ferraris** (Urbanistica)



Il Pd presenta il conto a Chiamparino

Nella direzione emergono i malumori: i democratici chiedono più peso in giunta, nel mirino la delega alla Sanità. Oggi la segreteria illustrerà le controproposte: tra le ipotesi, la vicepresidenza per Gariglio e l'ingresso di Laus

ALESSANDRO MONDO

Le richieste, semmai, arriveranno al termine della segreteria regionale convocata oggi pomeriggio. Starà ai suoi componenti dare senso compiuto ai malumori emersi nella direzione di ieri, trasformandoli in proposte da sottoporre a Sergio Chiamparino: il quale attende, ormai con un occhio all'orologio, se e cosa vuole, di preciso, il suo partito. Soprattutto: come lo vorrebbe.

Conto alla rovescia

Al momento l'unica cosa certa è che il tempo stringe. La tabella di marcia, già definita, prevede domani mattina un breve «rendez-vous» in piazza Castello tra Roberto Cota e il nuovo inquilino. Martedì Chiamparino vuole annunciare urbi et orbi la sua giunta. Da qui l'invito affinché il Pd si faccia sotto, accompagnato da un fastidio trattenuto per i rituali di partito, e della politica.

«Ps sottorappresentato»

I problemi sul tappeto, emersi dagli interventi in direzione, sono sostanzialmente due: la rap-

Il segretario non cede

«C'è un problema,

la forza del partito

non va sottovalutata»

presentanza in giunta, che i democratici ritengono sottostimata, e nello specifico quella dei torinesi; la cooptazione di Antonio Saitta come assessore alla Sanità, la delega più «pesante» insieme a quella, tuttora vacante, delle Attività produttive.

In entrambi i casi, si tratta di nodi segnalati dallo stesso segretario nel suo intervento. «Lo schema di Chiamparino ha elementi di forza, come l'ampia rappresentanza in giunta del Piemonte due, e alcuni elementi di debolezza - ha puntualizzato Davide Gariglio - C'è un problema di rappresentanza esigua della realtà torinese. Giusto dare spazio agli alleati, ma il peso del Pd non può essere trascurato. Abbiamo molte competenze da mettere in campo». Tutto questo, «senza entrare in una logica di contrapposizione con Chiamparino: non si tratta di imbrigliarlo, ma sfidarlo a fare meglio». Mentre Daniele Borioli ha posto il tema dell'assenza dell'Alessandrino nella futura squadra di governo.

Saitta nel mirino

L'altra questione, rimanda a Saitta: «So che c'è una sofferenza sulla genesi di questa proposta...». Lo stesso Saitta che ieri è stato il invitato di pietra degli interventi di Nino Boeti, Gioacchino Cuntrò e Davide Ricca. Il primo, rivendicando scelte basate sulle competenze, ha consegnato il curriculum a Gariglio chiedendo di essere valutato per l'assessorato alla Sanità. Gli altri due l'hanno girata sul rinnovamento. Ricca: «Tra i nomi che circolano alcuni non hanno sostenuto il rinnovamento del Pd». Cuntrò: «La sanità è strategica: il Pd non può farsi imporre il nome dall'esterno. Perché non pensare a una risorsa come la Dirindin?».

Pressing su Chiamparino

Competenze e rinnovamento: le parole d'ordine lanciate da Renzi, che tutti fanno proprie in via Masserano e dintorni.



REPORTERS

Oggi la segreteria regionale del partito, su mandato della direzione, elaborerà una serie di controproposte da sottoporre a Sergio Chiamparino per garantire maggiore rappresentatività al Pd: l'ultima parola sarà quella del presidente

Istanze che la segreteria dovrà trasformare in controproposte da girare a Chiamparino. Una parola: i Moderati non intendono cedere il loro assessorato; ieri lo stesso Gariglio ha ribadito di non essere interessato alla Sanità.

Corsa alle poltrone

Il che non esclude un suo possibile

coinvolgimento in giunta con altri ruoli, si vocifera in queste ore, con riferimento alla vicepresidenza e/o a una delega meno impegnativa: magari quella per la riforma istituzionale legata al decreto Del Rio. Sempre che a fare le spese della «new-entry» non siano i Moderati. Se è per questo, la segreteria potrebbe considerare il rime-

scolamento delle deleghe, o il sacrificio di un «esterno». Non ultimo, chiedere un passo indietro a Francesco Balocco, che nello schema di Chiamparino dovrebbe occuparsi dei Trasporti, in cambio della presidenza del Consiglio: un approdo potenziale anche per Mauro Laus, Nino Boeti o Silvana Accossato. Nel primo ca-

Ultime trattative

so, significherebbe limitare la rappresentanza in giunta di Cuneo ad Alberto Valmaggia (Enti locali, Montagna), eletto nella Lista Monviso, liberando un posto per Laus. Dal settore trasportistico filtrano gradimenti per Claudio Lubatti, assessore ai Trasporti nella giunta Fassino. Voci, ipotesi, fustigazioni. Il tempo stringe.



Davide Gariglio
Potrebbe ottenere un posto in giunta



Davide Canavese
Il suo nome è scomparso dalle opzioni per la giunta



Mauro Laus
Potrebbe entrare al posto di Balocco



Paolo Bertolino
Un'altra candidatura ormai decaduta



Carlo Chiama
Il gioco delle correnti potrebbe favorirlo



Francesco Balocco
In compenso avrebbe la presidenza del Consiglio

“Per me i nomi sono quelli Dicano cosa vogliono”

Il presidente: entro martedì chiudo la partita

Intervista



«Ah... l'hanno poi fatta, la direzione?». Figurarsi se non lo sapeva. Ma in attesa di misurarsi con il Pd, Sergio Chiamparino si tiene alla larga dai rituali del suo partito, e della politica, abbozzando con i giornalisti. Anche così, dalla sua voce trapela un certo fastidio, trattenuto ma crescente, per il tira e molla su una giunta che ha in testa da qualche giorno: «Per me i nomi sono quelli già usciti, sto ancora valutando la delega alle Attività produttive».

Il Pd torinese si sente sottorappresentato...
«Non capisco. Ci sono Saitta e Pentenero... o pensano che Saitta sia un marziano? Se non sbaglio, è del Pd. Io stesso



REPORTERS

Tempi stretti

Chiamparino vuole ufficializzare la composizione della nuova giunta al massimo entro 48 ore dal suo insediamento.

mi ritengo del Pd, tutti mi hanno applaudito quando ho detto che avrei preso la tessera».

Ma lei è il presidente.
«Ho capito: come tale, mi considerano fuori quota. Ne restano pur sempre due».

E i malumori verso Saitta alla sanità: li ha considerati?
«Resto sconcertato. In prima battuta non avevo pensato a Saitta. Poi mi chiamò Stefano

Lepri, il capo dei renziani torinesi, dicendo che quel nome era la loro proposta per l'assessorato alla Sanità... ci ho riflettuto e l'ho trovato valido. In ogni caso, dev'essere chiara una cosa».

Sarebbe?
«Non scelgo Saitta perché è renziano o meno, ma perché è leale, esperto e autorevole».

Fine del discorso?
«Come minimo, mi aspetto una

«Parlano di Saitta come fosse un alieno, invece il suo nome mi è stato indicato dai renziani torinesi per la Sanità»

«Lo voglio in giunta perché è esperto, onesto e leale, se non va più bene chi me l'ha segnalato faccia altri nomi»

Sergio Chiamparino

rosa di altri nomi: sta al partito farli. Ripeto: per me Saitta è quello che offre maggiori garanzie in termini di solidità amministrativa, esperienza, lealtà ed onestà. Li considero requisiti fondamentali».

E la partita con i Moderati? La rimanda sempre al suo partito?
«A mio parere la composizione della giunta è già risolta:

due posti esterni, non di partito, tre riconosciuti agli alleati, sei al Pd».

... ma Saitta va conteggiato tra gli esterni.

«Stavo per arrivarci: sei al Pd di cui uno, Saitta, nasce come il combinato disposto tra la mia decisione e la segnalazione della corrente di maggioranza. Nel caso, dovrebbe essere la corrente in questione a dirmi che non va più bene, e perché. Ma allora, ribadisco, mi sottopongono altri nomi».

È quello che si aspetta dalla segreteria odierna?

«Vedremo. Per me i nomi in pista sono sostanzialmente buoni».

IN FORSE

«Per le Attività produttive la scelta sarà tra due donne, una arriverebbe da fuori»

E per le Attività produttive?
«Sto riflettendoci: non dico di più».

Comunque una donna?
«Una donna che non sia espressione di categorie professionali».

Nemmeno del mondo sindacale?

«No».

Può almeno dire se è un nome del territorio?

«Sto considerando due nomi: uno del territorio, l'altro no».

Che tempi si dà, e dà al Pd, per chiudere la partita?

«Vorrei chiudere entro 48 ore dall'insediamento: 48 ore al massimo. Resto in attesa».

[ALE.MON]

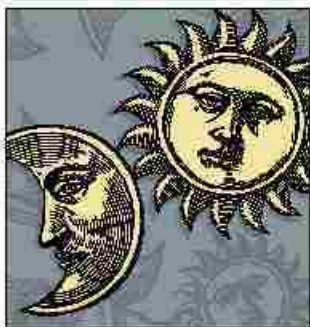
REPORTAGE

DAL TRAMONTO ALL'ALBA

22,38

L'ex manicomio di Collegno

Tra i tanti padiglioni Anni Trenta, immersi tra alberi e prati, uno è ancora in piena attività: quello che accoglie la Centrale Operativa del 118



TESTO DI ENRICO REMMERT
FOTO DI FABRIZIO ESPOSITO

Giovedì 5 giugno, ore 22,38. Un cancello seminascolato nel buio di via Sabaudia, al confine tra Grugliasco e Collegno, permette di accedere al complesso dell'ex manicomio. Tra i tanti padiglioni anni Trenta, immersi tra alberi e prati, uno è ancora in piena attività: quello che accoglie la Centrale Operativa del 118.

23. Ad accoglierci troviamo Danilo, il direttore, e Massimo, il coordinatore infermieristico. La cosa dopo è una tempesta di numeri: «Stanotte qui in sede ci sono sei infermieri ai telefoni, un medico, un volontario del soccorso alpino e una squadra di soccorso per le urgenze psichiatriche. Sul territorio sono attive venti ambulanze avanzate - con autista, barelliere, medico e infermiere -, otto ambulanze di base, con autista e almeno un barelliere, e poi una quarantina disponibili 24 ore su 24 e altre quaranta a chiamata, se succede un'emergenza. Nell'arco di una giornata ruotano 90 medici, 120 infermieri e 280 ambulanze, oltre ai 4 elicotteri, che fanno in media 4000 interventi l'anno».

La storia

23,36. Il servizio 118 piemontese nasce nel '94, dopo una prima fase sperimentale. Si occupa della gestione delle emergenze coordinando sul territorio più di diecimila volontari, dalla Croce Rossa al Soccorso Alpino. Lo scorso anno qui in centrale sono arrivate 800 mila telefonate che hanno dato vita a 450 mila interventi. Di che genere? «Un terzo sono su over 65 - spiega Danilo. - Il resto com-



Nel regno dell'emergenza il telefono non tace mai

Una notte alla centrale operativa del 118: molte chiamate, qualcuna inutile
«Sfatiamo un mito: chi arriva al pronto soccorso con l'ambulanza non salta la coda»

prende una casistica molto ampia. Registriamo una diminuzione percentuale dei traumi da incidenti stradali, dovuta sia all'uso di cinture e airbag, sia all'introduzione di autovelox ed etilometri. In aumento percentuale invece le ferite da arma bianca, e l'alcolismo giovanile, spesso abbinato a sostanze di ogni tipo».

La sala operativa

0,19. Massimo ci fa strada fino al primo piano, che ospita un'enorme sala con tutte le postazioni operative. Sulla destra c'è il Nu-

cleo Valutazione, dove stanotte tre infermieri - Roberto, Marco e Alessandro - coprono il turno 23-7. Alla ricezione della chiamata seguono tre fasi: l'individuazione esatta del luogo 'target', la valutazione sanitaria e poi una terza fase, eventuale, dove l'infermiere dà istruzioni di primo soccorso per superare una situazione critica. «Istruito da noi, - spiega Massimo, - il chiamante diventa il primo soccorritore. Per esempio oggi ha chiamato un uomo che aveva trovato un passante a terra davanti a casa. L'abbia-

mo guidato per quattordici minuti di massaggio cardiaco, fino all'arrivo dell'ambulanza. Quell'uomo oggi ha salvato una vita».

1,07. Telefonate serrate e senza pause, la media è oltre duemila al giorno: «118 buona sera... dove si trova?... in che via?... numero civico?... a che piano?... che nome c'è sul campanello?... ora mi dica cosa sta succedendo esattamente... quanti anni ha?... ha già avuto questa problematica?». La maggior parte delle chiamate finisce con la stessa formula:

«Non beva e non mangi nulla. Arriva l'ambulanza».

Il software

1,48. Approfittiamo di un momento di calma telefonica per parlare con Roberto. Ci racconta delle sue 7-8 notti al mese qui, poi ci illustra il software che utilizzano. Si chiama Medical Priority Dispatch e sostanzialmente guida l'operatore nelle domande da porre al chiamante, come un vero e proprio triage telefonico, che culmina nell'assegnazione di un codice di

emergenza. «Ma è ovvio che si tratta di una macchina, - spiega Roberto. - Perciò sta al tuo buonsenso analizzare le risposte con la maggiore profondità possibile. Questo fa sì che spesso si assegnano un codice diverso da quello proposto dal software».

L'ambulanza

2,22. Postazione ambulanza di base. A bordo del mezzo, nuovo di zecca e attrezzato di tutto punto, ci sono Lara, Sara e Bruno, volontari della Croce Verde di Rivoli. Coprono il turno 20-6 e stanotte



23,06

«Nell'arco di una giornata qui ruotano 90 medici, 120 infermieri e 280 ambulanze, oltre ai quattro elicotteri».

Danilo, direttore



0,19

«Il chiamante è il primo soccorritore. Oggi un uomo, guidato da noi a fare un massaggio cardiaco, ha salvato una vita»

Massimo, coordinatore infermieristico



2,22

«Perché il volontariato? Se credi in un mondo in cui non ci sei solo tu al centro ma fai parte di una comunità, hai la risposta»

Bruno, Lara e Sara, equipaggio ambulanza



4,02

La notte dei volontari

Le chiamate telefoniche sono continue, si placano soltanto tra le 3 e le 5 del mattino
Dopo la valutazione dell'emergenza, il 118 decide l'invio delle ambulanze



te hanno già effettuato tre interventi. «In genere tra le 3 e le 5 le chiamate scemano un po', magari riusciamo anche a riposarci un paio d'ore», dice Lara. «Uno dei nostri problemi è che molte persone tendono a chiamare il 118 per motivi sbagliati. Un mito da sfatare è che se arrivi al pronto soccorso in ambulanza salti la coda. Non è così: se non hai nulla, al triage ti declassano subito a codice bianco e aspetti quello che devi aspettare, come tutti».

Lara di giorno lavora in un supermercato. Domattina non è di turno, ma Bruno sì: stacca alle sei del mattino e due ore e

mezza dopo è in ufficio. «Ma capita solo una notte alla settimana», si ritrae con modestia. Perché si abbraccia il volontariato? «Se credi in un mondo in cui non ci sei solo tu al centro ma fai parte di una comunità, beh, allora forse hai la risposta».

La tecnologia

3,09. Anche Roberto è volontario, ma del Soccorso Alpino, e sei volte al mese è qui a coprire il turno 19-7. La sua postazione si occupa degli interventi di localizzazione e ricerca in zone disagiate (montagne, boschi, fiumi), dando supporto alle ambulanze

e agli elicotteri per raggiungerle. Ci mostra a monitor strumenti di rilevazione cartografica molto precisi. «I nuovi smartphone possono essere localizzati con assoluta esattezza», spiega. - Ma c'è un piccolo dettaglio: li localizzi solo se c'è copertura. E in genere a noi capitano le situazioni in cui la copertura è difficoltosa o inesistente».

Tra le 3 e le 5 effettivamente l'ondata di chiamate si placa: qualcuno va in mensa e prepara una pasta, qualcuno ne approfitta per andare in bagno o dormicchiare. Anche per gli infermieri del Nucleo Gestio-

ne - Luca, Pino e Franco - è il momento di tirare il fiato. Il loro compito comincia dove finisce quello del Nucleo Valutazione: «A noi compare a video un codice di emergenza e un indirizzo», spiega Luca - e allora cerchiamo l'ambulanza più vicina, o quella meglio attrezzata per il caso specifico». Dopo l'intervento definiscono con il medico di bordo dove portare il paziente, perché hanno a video la situazione degli ospedali in tempo reale. Com'è lavorare di notte? «Beh, il carico di lavoro è inferiore ma la stanchezza superiore».



5,14

Negli anni ho notato che ci sono meno chiamate per problemi psichiatrici e molte più chiamate legate alla solitudine»

Guido, psichiatra

Il medico

4,34. Ivan è il medico di guardia. Oltre a prendere decisioni su tutte le situazioni fuori protocollo, si occupa dell'attività di reperimento mezzi per il servizio trapianti e dei trasporti da ospedale a ospedale per i pazienti critici. Perché si sceglie l'emergenza? «Mi è sempre piaciuto l'ambito extraospedaliero. Prima ho fatto una lunga esperienza nella guardia medica, come molti dei miei colleghi qui. Poi ho fatto il corso regionale di sei mesi per l'abilitazione all'emergenza e, da cinque anni, otto notti al mese, eccomi qui».

5,14. Implacabili come zanzare, arriviamo anche a Guido, medico del servizio di emergenza psichiatrica.

Il suo ruolo è diverso dagli altri qui in centrale, perché lui

spesso esce in servizio su chiamata (stanotte è già capitato due volte). Ci spiega di essere qui da oltre vent'anni.

E cosa è cambiato in quest'arco di tempo? «I servizi funzionano sempre meglio e nel mio caso specifico ci sono meno urgenze. Quello che ho notato è che ci sono meno chiamate legate a problemi psichiatrici e molte più chiamate legate alla - fa una pausa - solitudine».

5,58. Appeso alla bacheca c'è un fax. Dice: «A malincuore lascio il Servizio di Elisoccorso, ho un debito con l'età. Da domani ti guarderò passare sempre con ammirazione, conoscendo i sacrifici e i rischi ma anche le soddisfazioni che comporta il Servizio, orgoglioso di averne fatto parte. Grazie. Franco». Grazie, Franco.



Regione, il Pd vuole l'ag-Giunta

Publicato Domenica 08 Giugno 2014, ore 21,55

Pentenero respinge le avances e rifiuta l'assessorato alla Sanità. Gariglio punta alla vicepresidenza (con delega agli Enti locali). Scambio Balocco-Laus: il primo alla guida dell'assemblea, il secondo ai Trasporti. E per le Attività produttive spunta la Meo

Il **Pd** vuole, o meglio vorrebbe, in squadra i tre campioni torinesi delle preferenze ma nello schema di gioco predisposto da **Sergio Chiamparino** è problematico assegnare loro un ruolo. La lunga domenica trascorsa tra riunioni di componente (quella renziana nel primo pomeriggio) e di segreteria si conclude con un nulla di fatto. La rivendicazione di avere maggiore peso nella futura giunta si scontra con l'intricato mosaico di deleghe, nomi, rappresentanze politiche e territoriali: un domino nel quale ogni tessera mossa provoca a catena una serie di ripercussioni. E così il pressing su **Gianna Pentenero** perché si renda disponibile a guidare l'assessorato alla Sanità, in modo da eliminare uno dei tre esterni, nella fattispecie **Antonio Saitta**, per aprire le porte all'ingresso nell'esecutivo di **Davide Gariglio** si è arenato di fronte al rifiuto dell'interessata ("a meno che non me lo chieda il presidente"). L'irrisolto Gariglio, a cui non spiacerebbe fare il vicepresidente con delega agli Enti locali, si è messo il cuore in pace e ora dovrà limitarsi a trovare una soluzione per sistemare **Mauro Laus**: al momento l'ipotesi più praticabile pare quella di dirottare il cuneese **Francesco Balocco** alla presidenza del Consiglio in modo da liberare l'assessorato ai Trasporti che verrebbe così assegnato al consigliere torinese.

Per la Sanità verrà sottoposta (con nessuna possibilità che venga accolta) la candidatura di bandiera di **Nino Boeti**. In ultimo, il Pd propone per le Attività Produttive la sindaca di Moncalieri **Roberta Meo** (in una rosa con **Silvana Accossato** e **Ilda Curti**). Poltrona per la quale sta circolando in queste ore anche il nome di **Maria Leddi**, ex parlamentare, area Scelta Civica, a lungo segretaria generale della Fondazione Crt. Come ha profetizzato Chiamparino: "ne vedremo delle belle, ne vedranno delle brutte".



Scelta Civica reclama un assessorato

Publicato Domenica 08 Giugno 2014, ore 17,26

Gli ex montiani attaccano Chiamparino per le modalità "inaccettabili" di gestire la formazione della sua giunta. Se entrano Sel e Moderati "tocca un posto anche a noi". Insomma, o tutti o nessuno. E il Pd prova a sciogliere gli ultimi nodi al suo interno

Anche le formiche hanno la tosse. Nelle ore più calde per la formazione della nuova giunta di **Sergio Chiamparino**, con il **Pd** che si lacera per trovare una quadra al proprio interno, ad alzare la voce è **Scelta Civica**, che definisce i modi adottati dal neo governatore «inaccettabili». E poco importa se quel che resta della formazione montiana – che nei giorni scorsi ha subito anche la defezione della ministra Stefania Giannini – ha racimolato solo l'1,5% dei voti alle ultime elezioni.

«Nessuno si nasconde il deludente risultato elettorale del nostro partito – è l'incipit della nota inviata dai parlamentari piemontesi **Renato Balduzzi, Gianluca Susta, Giovanni Monchiero e Mariano Rabino** - Tuttavia, suscita sconcerto e stupore vedere all'orizzonte riconoscere ruoli di giunta a partiti che sono, a Roma, all'opposizione del governo Renzi e sono, non solo in Piemonte, ben lontani su importanti questioni di merito, su cui la sinistra in passato ha già dimostrato non poche ambiguità». Il riferimento a Sel è chiaro così come lo sono le posizioni su alcuni temi fondamentali del dibattito politico nazionale, a partire dalla **Tav**. «Non è inoltre condivisibile – proseguono i quattro - dover registrare che il presidente Chiamparino intende, per tutelare gli equilibri politici della **Città di Torino**, assegnare un assessorato anche ad un movimento regionale “personale”, che a Roma esprime un deputato appartenente al gruppo parlamentare del Pd». E in questo passaggio a finire nel mirino dei “civici” sono i Moderati di **Giacomo Portas**, con i quali prima delle urne si era addirittura ipotizzata una unione d'intenti poi naufragata.

Il partito, appena finito nelle mani dell'ex ministro Balduzzi, rivendica il ruolo di alleato “leale e costruttivo” nel governo di **Matteo Renzi**, lamentando un'esclusione, quella dall'esecutivo di piazza Castello vissuta come una “umiliazione”, «in misura superiore alle qualità della sua classe dirigente e della sua proposta politico-programmatica». Di qui la rivendicazione di pari dignità, altrimenti Scelta Civica prenderà atto e si comporterà di conseguenza.

Regione, Pd alla guerra delle poltrone

La segreteria del partito propone il sindaco di Moncalieri Roberta Meo come assessore alle Attività produttive. Chiamparino si tiene una carta nella manica, potrebbe essere Giuseppina De Santis. Saitta traballa ma resiste

ALESSANDRO MONDO

Uno dei suoi esponenti arriva a definirlo «come Baghdad». Paragone improbabile, che dovrebbe rendere l'idea del Pd alle prese con la segreteria regionale: il passaggio per fare la sintesi dei mal di pancia emersi nella direzione di sabato e presentare a Sergio Chiamparino controproposte volte a garantire «l'adeguata rappresentanza» del partito. Nello specifico, il partito torinese.

Cortocircuito

Fino a domani, quando verrà presentata la giunta, tutto è ancora possibile. Ma stando alle indiscrezioni, nelle oltre tre ore della segreteria è andato in scena un vero cortocircuito.

Il tentativo di tagliare le gambe ad Antonio Saitta, proponendo Gianna Pentenero alla Sanità, è saltato. Se è per questo, è venuta meno anche un'altra ipotesi: cioè l'ingresso in giunta di Davide Gariglio, il se-

IL SEGRETARIO

Tramonta l'idea di affidare a Gariglio un assessorato

gretario regionale, come vicepresidente e/o assessore di una delega meno impegnativa rispetto a quella della Sanità, rifiutata nei giorni scorsi. I rumors gli attribuivano quella alle riforme istituzionali o agli Enti locali e Montagna, ora in capo al cuneese Alberto Valmaggia.

La soluzione Meo

A questo punto le ipotesi sarebbero due. La prima riguarda la proposta, indicata a sorpresa dallo stesso Gariglio, di Roberta Meo, sindaco di Moncalieri, come assessore alle Attività produttive. Pentenero aveva fatto il nome di Silvana Accossato. In ballo per quella delega anche Il-da Curti. Proposta, quella della Meo, legata alla stima per la persona ma nello stesso tempo funzionale per pacificare la situazione a Moncalieri, disinnescando lo scontro tra l'interessata e il vicesindaco Paolo Montagna.

Una poltrona per Laus

Il secondo schema rimanda alla volontà di liberare un posto in giunta per Mauro Laus -



REPORTERS

Il nome nuovo per il Lavoro

Roberta Meo, sindaco di Moncalieri, è la proposta del Pd per le Attività produttive. Ma Chiamparino fa sapere di avere pronto un altro nome per quella poltrona

14
giorni di attesa

Sono quelli trascorsi dalla vittoria delle elezioni all'insediamento di Chiamparino in Regione

36,2%
voti del Pd

Nonostante il risultato alle Regionali il Partito democratico non trova pace

obiettivo che ieri ha visto al lavoro Piero Fassino - senza scornarsi con i Moderati, poco propensi a «barattare» l'assessorato riservato loro da Chiamparino con la presidenza di Palazzo Lascaris.

Balocco in Consiglio?

Soluzione, quest'ultima, che passerebbe dall'offerta della prima poltrona del Consiglio a Francesco Balocco, uno dei suoi esponenti cuneesi nella squadra immaginata da Chiamparino (l'altro è Alberto Valmaggia, eletto nella Lista Monviso).

Saitta resiste

Al netto di queste due operazioni, tuttora in divenire, il resto della formazione resterebbe invariato. Vale in particolare per Saitta, molto apprezzato da Chiamparino, negli ultimi giorni dato in forse ma che ora vede le sue quotazioni diventare sempre più stabili.

Chiamparino frena

Chiamparino rimanda la decisione al confronto con Gariglio, ma comincia ad anticipare la sua posizione: «Per quanto ri-

guarda Balocco, resto dell'idea che sia importante garantire il maggior numero possibile di posizioni di governo extra-torinesi. A mio parere, resta lui. Se invece il partito decide diversamente, e se l'interessato è d'accordo, non avrei problemi a lavorare con Laus». Niente da fare per la Meo. «Era uno dei nomi che avevo proposto per il listino - ricorda il presidente -. Ma per Attività produttive ho già un nome top secret, mi ha dato la sua disponibilità». Una donna, conferma senza aggiungere altro.

In pista la De Santis

Una donna che potrebbe coincidere con l'identikit di Giuseppina De Santis - già assessore con quella delega nella prima giunta Saitta, salziana di ferro e in passato consigliere della Compagnia di San Paolo -, o Maria Leddi, ex parlamentare e a lungo segretaria generale della Fondazione Crt.

In piazza Castello

L'ultimo giorno di Cota Oggi il passaggio delle consegne

Il leghista: «Sono molto arrabbiato per quello che è successo»

Su espressa richiesta del nuovo presidente sarà una cerimonia rapida nei tempi e veloce nei contenuti.

Cambio della guardia in Regione. Mentre il Pd si arrovella nel tentativo di trovare la quadra per soddisfare le richieste delle varie correnti nella composizione della giunta, questa mattina Sergio Chiamparino e Roberto Cota si incontreranno per il passaggio di consegne alla guida dell'ente. Appuntamento in piazza Castello, come avverte una stringata nota della Regione.

Incontro veloce, si diceva, essenzialmente ad uso dei giornalisti e dei fotografi, tra due personaggi che al di là del diverso colore politico si stimano reciprocamente.

La riprova è stata la campagna elettorale di Chiamparino, che solo negli ultimi giorni, in vista del traguardo, ha punzecchiato il governatore uscente: quasi un atto obbligato, è parso di capire, in un momento molto particolare.

Da parte sua, Cota ha sempre avuto di Chiamparino un giudizio molto diverso rispetto a quello che nei quattro anni alla guida della Regione ha maturato verso l'opposizione di centrosinistra. Non a caso, ieri ha dedicato all'odierno «rendez-



Roberto Cota

vous» in Regione due righe del consueto intervento domenicale all'insegna di toni molto istituzionali: «Sono molto arrabbiato per quello che è successo, ma ritengo doveroso dare a chi si appresta a governare il Piemonte il quadro di tutte le cose che sono state fatte in questi anni con un atteggiamento leale».

I TEMPI

Una cerimonia breve
Il presidente è atteso
alla festa dei Carabinieri

Non è escluso che il governatore uscente accompagnerà il nuovo inquilino in una breve visita degli uffici di piazza Castello: breve perché a seguire Chiamparino parteciperà alla festa dei Carabinieri in occasione del duecentesimo anniversario della nascita dell'Arma.

Si chiude un capitolo, anche simbolicamente, e se ne apre un altro. Un incontro, quello di oggi, significati diversi: l'occasione con la quale il nuovo presidente, dopo la proclamazione degli eletti, batte il tempo rispetto alle brillanzioni del suo partito. Com'è noto, entro domani Chiamparino vuole presentare la nuova giunta. Partita (quasi) chiusa. [ALE.MON]

In piazza Castello

L'ultimo giorno di Cota

Oggi il passaggio delle consegne

Il leghista: «Sono molto arrabbiato per quello che è successo»

Su espressa richiesta del nuovo presidente sarà una cerimonia rapida nei tempi e veloce nei contenuti.

Cambio della guardia in Regione. Mentre il Pd si arrovella nel tentativo di trovare la quadra per soddisfare le richieste delle varie correnti nella composizione della giunta, questa mattina Sergio Chiamparino e Roberto Cota si incontreranno per il passaggio di consegne alla guida dell'ente. Appuntamento in piazza Castello, come avverte una stringata nota della Regione.

Incontro veloce, si diceva, essenzialmente ad uso dei giornalisti e dei fotografi, tra due personaggi che al di là del diverso colore politico si stimano reciprocamente.

La riprova è stata la campagna elettorale di Chiamparino, che solo negli ultimi giorni, in vista del traguardo, ha punzecchiato il governatore uscente: quasi un atto obbligato, è parso di capire, in un momento molto particolare.

Da parte sua, Cota ha sempre avuto di Chiamparino un giudizio molto diverso rispetto a quello che nei quattro anni alla guida della Regione ha maturato verso l'opposizione di centrosinistra. Non a caso, ieri ha dedicato all'odierno «rendez-



Roberto Cota

vous» in Regione due righe del consueto intervento domenicale all'insegna di toni molto istituzionali: «Sono molto arrabbiato per quello che è successo, ma ritengo doveroso dare a chi si appresta a governare il Piemonte il quadro di tutte le cose che sono state fatte in questi anni con un atteggiamento leale».

I TEMPI

**Una cerimonia breve
Il presidente è atteso
alla festa dei Carabinieri**

Non è escluso che il governatore uscente accompagnerà il nuovo inquilino in una breve visita degli uffici di piazza Castello: breve perché a seguire Chiamparino parteciperà alla festa dei Carabinieri in occasione del duecentesimo anniversario della nascita dell'Arma.

Si chiude un capitolo, anche simbolicamente, e se ne apre un altro. Un incontro, quello di oggi, significati diversi: l'occasione con la quale il nuovo presidente, dopo la proclamazione degli eletti, batte il tempo rispetto alle fibrillazioni del suo partito. Com'è noto, entro domani Chiamparino vuole presentare la nuova giunta. Partita (quasi) chiusa. [ALE.MON]